

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

una gravissima situazione di allarme sociale si è prodotta in Sardegna a fronte di presunte indicazioni volte a individuare in quel territorio il sito per il deposito di scorie nucleari;

lo stato di allarme sociale provocato è motivato dalla totale inadeguatezza ambientale e sociale della Sardegna a tale presunta scelta;

il Governo sta procedendo, con atti che denotano un gravissimo *deficit* di democrazia, attraverso la costituzione di una commissione che esclude quasi totalmente il rapporto con la Conferenza Stato-Regioni, ma anche attraverso lo sconvolgimento di criteri scientifici e la sovrapposizione inaccettabile di ruoli che ingenerano evidenti conflitti di interessi tra funzioni di controllo e di operatività dirette, come nel caso di Togni, capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e vicepresidente della Sogin SPA;

appare indubbio che in un ambito così delicato è indispensabile il massimo di trasparenza e partecipazione democratica per addivenire alle soluzioni più idonee;

il Governo ha, non solo stravolto l'*iter* che era stato predisposto nella precedente legislatura, ma soprattutto, pare avventurarsi nell'ambito di una scelta, quella del nucleare, che non solo è inopportuna dal punto di vista tecnologico ma assolutamente inaccettabile dal punto di vista sociale tenuto conto anche dell'espressione popolare intervenuta con il voto al referendum del 1986;

lo stoccaggio di scorie nucleari pone condizioni di rischio che richiedono procedimenti certi e trasparenti e, in tal caso, occorrono, altresì, soluzioni serie e adeguate, scientificamente verificate, con-

sciute e condivise: in sostanza occorre un piano complessivo e articolato che sappia distinguere tra alta e bassa radioattività;

è prioritario rimuovere le cause dell'allarme creatosi tra i cittadini residenti in Sardegna;

impegna il Governo

a chiarire che la Sardegna non è stata e non sarà sede di sito nucleare;

a rideterminare la commissione dei sette impropriamente composta da esperti a maggioranza di nomina ministeriale;

a risolvere il conflitto d'interessi rappresentato dal doppio ruolo del capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, professor Paolo Togni;

a ricondurre tutta la materia dell'individuazione dei siti per lo stoccaggio delle scorie nucleari nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, con la partecipazione di tutte le strutture interessate, APAT, ENEA, ISS, SOGIN, nonché delle parti sociali, sindacali e ambientaliste;

ad escludere in materia ogni ulteriore decisione di tipo centralistico attraverso ricorsi e commissariamenti;

in ottemperanza al pronunciamento popolare con il referendum del 1986, a non avviare, o partecipare, a programmi diretti o indiretti di sviluppo della produzione di energia attraverso l'uso del nucleare;

ad approntare immediatamente un piano nazionale di risparmio energetico e di sviluppo delle energie rinnovabili.

(1-00235) « Bertinotti, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Giordano, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

La Camera,

premesso che:

le città di Napoli e Caserta e le loro province vivono una costante emergenza sicurezza;

l'elevato numero di crimini e di episodi di violenza sono da addebitarsi anche ad una forte incidenza della criminalità organizzata nel territorio;

le forze dell'ordine che operano a Napoli e Caserta fanno tutto ciò che è nelle loro possibilità per assicurare ai cittadini un efficace controllo del territorio ed un adeguato contrasto alla criminalità;

nelle città di Napoli e Caserta, come purtroppo in altre realtà ad alto tasso di criminalità, gli organici delle forze di polizia risultano essere non sufficienti ed i mezzi a disposizione degli operatori risultano spesso inadeguati alle esigenze;

tale situazione è stata ereditata dalla scorsa legislatura che, tra l'altro, aveva assunto impegni di spesa per il potenziamento degli organici fino al 2004;

questo esecutivo ha, inoltre, verificato l'esistenza di un debito pregresso per locazioni passive per i presidi delle forze di polizia sul territorio pari a 700 miliardi di vecchie lire e 200 miliardi di vecchie lire per spese telefoniche;

ad avviso dei firmatari della mozione gli stessi operatori di Polizia della Campania sono stati fortemente turbati dai provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria dopo gli incidenti di Napoli del marzo 2001, che hanno suscitato negli agenti la convinzione di non poter più prestare il proprio servizio in Campania con la stessa serenità di prima e con una smarrita fiducia nella Magistratura locale;

moltissimi operatori di polizia sono impegnati quotidianamente in sempre maggiori servizi, proprio su delega della locale Autorità Giudiziaria, come notifiche, interrogatori e Pubblici ministeri nei dibattimenti;

il Governo, a testimonianza dell'attenzione che riserva alla questione sicurezza, è intervenuto in modo concreto, inviando a Napoli e Caserta 1200 unità di polizia in servizio provvisorio con l'operazione « alto impatto »;

impegna il Governo:

a potenziare in modo progressivo l'organico della Polizia di Stato delle Questure di Napoli e di Caserta fino a raggiungere un aumento d'organico pari almeno alla vacanza esistente, procedendo al trasferimento del personale d'origine campana in servizio nelle diverse regioni italiane che consentirebbe di evitare ogni spesa riguardante la sistemazione logistica e amministrativa;

risanare le situazioni debitorie pregresse attraverso la previsione nelle prossime leggi finanziarie, delle risorse economiche per gli organici, gli straordinari, i mezzi e nuovi apparati tecnologici per un sempre maggiore ed efficace contrasto alla criminalità;

ad assumere ogni iniziativa utile ad evitare che le forze dell'ordine vengano ancora impegnate in servizi impropri;

ad effettuare un'azione di monitoraggio sulla corretta applicazione — nei territori ad alta densità criminale quale quello partenopeo — della legge 31 maggio 1965, n. 575, come modificata dalla legge 7 marzo 1996, n. 109, in tema di amministrazione e vendita dei beni confiscati alla malavita organizzata.

(1-00236) « Ascierio, Pezzella, Coronella, Landolfi, Cardiello, Tagliatarela, Cola, Nespoli, Bocchino, Mussolini, Cannella, Giorgio Conte, Gamba, Geraci, Maceratini, Gianni Mancuso ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

premesso che il 27 giugno è ricorso il 23° anniversario della strage di Ustica in cui persero la vita 81 passeggeri a seguito dell'abbattimento del DC 9 Itavia;

rilevato che dopo un così lungo periodo di tempo ancora non sono state del tutto chiarite le cause e la verità della strage, anche per l'atteggiamento restio di

altri Paesi membri della NATO a fornire informazioni e documenti in merito, come risulta il recente diniego da parte della CIA alla Corte di Assise di Roma di fornire dati in suo possesso, appellandosi all'articolo 5 del Trattato di mutua assistenza internazionale che stabilisce che uno Stato può non collaborare per tutelare la sicurezza e gli interessi del proprio Paese;

considerato che da documenti resi noti dal Dipartimento di Stato statunitense, in base al *Freedom of Information Act*, e divulgati durante la trasmissione del TG3 il 21 giugno 2003, emergerebbero notizie inquietanti circa le intercettazioni delle conversazioni sulla strage di Ustica tra il Presidente del Consiglio Giuliano Amato e il Ministro della difesa Salvo Andò, nel 1992, proprio nei giorni in cui il Governo italiano decideva di costituirsi parte civile nel processo per la strage di Ustica;

essendo altresì emerso che l'Ambasciata statunitense a Roma raccoglieva regolarmente informazioni riservate che poi trasmetteva a Washington via telex e che tali informazioni avevano una « cadenza » quasi quotidiana sugli sviluppi del « caso Ustica » e sulle posizioni assunte a livello istituzionale in Italia;

considerato che ormai da qualche decennio è in funzione un potentissimo sistema elettronico di sorveglianza e intercettazione detto Echelon, che risulta gestito dagli Stati Uniti e da Paesi dell'area anglosassone (Gran Bretagna, Canada, Australia, Nuova Zelanda) e che è in grado di captare qualsiasi comunicazione su tutta la terra;

rilevando che lo spionaggio, soprattutto a così alti livelli istituzionali, non rientra nelle relazioni tra Stati che si definiscono amici;

impegna il Governo:

a compiere passi formali di protesta presso il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti per l'attività di spionaggio perpetrata

ai danni delle comunicazioni di un Presidente del Consiglio e di un Ministro della difesa italiani;

ad assumere iniziative volte ad ottenere dagli Stati Uniti spiegazioni ufficiali di tanti comportamenti non collaborativi nei confronti di una inchiesta su un avvenimento che il giudice Priore, nel corso delle indagini, ha definito « atto di guerra di fatto e non dichiarato, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti »;

a chiarire esplicitamente quali contromisure intenda avviare affinché sia concretamente tutelata la sovranità nazionale affinché le comunicazioni che avvengono sul territorio nazionale non siano intercettate da estranei.

(7-00276) « Vertone, Mantovani, Calzolaio, Folena, Visco, Minniti, Michele Ventura, Pennacchi, Bova, Caldarola, Buffo, Susini, Pisa, Giovanni Bianchi, Zanotti, Rizzo, Mattarella, Mussi, Ruzzante, Mantini, Lulli, Boato, Zanella, Bulgarelli, Cima, Rocchi, Intini, Buemi, Franci, Grillini, Zunino, Maccanico ».

La VI Commissione,

premesso che:

per finanza etica e solidale si intende un'attività di finanziamento delle attività di promozione umana, sociale ed ambientale alla luce di una valutazione etica ed economica del loro impatto su società e ambiente;

la finanza etica e solidale ha come obiettivo primario fornire il sostegno finanziario alle attività esercitate soprattutto in forma di associazioni, riconosciute e non riconosciute, cooperative, cooperative sociali e consorzi;

la finanza etica e solidale è in forte crescita nel nostro Paese e coinvolge ormai

più di 25 mila cittadini, associati alle Mutue auto gestite (Mag) e alla Banca Popolare Etica;

la finanza etica e solidale ritiene che il credito, in tutte le sue forme, sia un diritto umano e pertanto non discrimina tra i destinatari degli impieghi sulla base del sesso, dell'etnia o della religione e neanche sulla base del patrimonio curando perciò i diritti dei poveri e degli emarginati;

la finanza etica e solidale valuta, al pari delle garanzie di tipo patrimoniale, altrettanto valide quelle forme di garanzie personali, di categoria o di comunità che consentono l'accesso al credito anche alle fasce più deboli della popolazione;

la finanza etica e solidale considera l'efficienza una componente della responsabilità etica e non si caratterizza dunque come una forma di beneficenza ma come un'attività economicamente vitale che intende essere socialmente utile;

nella finanza etica e solidale il principio della partecipazione del risparmiatore alle scelte importanti dell'impresa riveste funzione essenziale. Le forme possono comprendere sia meccanismi diretti di indicazione delle preferenze nella destinazione dei fondi, sia meccanismi democratici di partecipazione alle decisioni;

gli operatori di finanza etica e solidale fanno della completa trasparenza e accessibilità alle informazioni per tutti un asse centrale della propria operatività. L'intermediario finanziario ha il dovere di trattare con riservatezza le informazioni sui risparmiatori di cui entra in possesso nel corso della sua attività, tuttavia il rapporto trasparente con il cliente impone la nominatività dei risparmi. I depositanti hanno il diritto di conoscere i processi di funzionamento dell'istituzione finanziaria e le sue decisioni d'impiego e di investimento;

la finanza etica e solidale non ritiene legittimo l'arricchimento basato sul solo possesso e scambio di denaro, che il tasso di interesse, in questo contesto, è

una misura di efficienza nell'utilizzo del risparmio, una misura dell'impegno a salvaguardare le risorse messe a disposizione dai risparmiatori e a farle fruttare in progetti vitali e che, di conseguenza, il tasso di interesse, il rendimento del risparmio, va mantenuto il più basso possibile, sulla base di valutazioni economiche, ma anche sociali ed etiche;

la finanza etica e solidale esclude per principio rapporti finanziari con quelle attività economiche che ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona, come la produzione e il commercio di armi, le produzioni gravemente lesive della salute e dell'ambiente, le attività che si fondano sullo sfruttamento dei minori o sulla repressione delle libertà civili;

la finanza etica e solidale richiede un'adesione globale e coerente da parte del gestore che ne orienta tutta l'attività;

nel Manifesto della Finanza Etica, sottoscritto da tutti gli operatori italiani della finanza etica e solidale, sono accolti questi stessi principi;

le organizzazioni senza scopo di lucro e le imprese sociali hanno una strutturale difficoltà ad accedere al credito ordinario: si calcola che soltanto il 29 per cento delle 221 mila organizzazioni censite dall'ISTAT riesca ad ottenere finanziamenti bancari;

il diritto al credito rappresenta una leva fondamentale per aiutare la fuoriuscita di soggetti a rischio dalla soglia della povertà;

l'approccio mutualistico e solidaristico all'attività finanziaria rappresenta una buona prassi soprattutto per il sostegno alle piccole imprese, alle organizzazioni senza scopo di lucro e alle persone fisiche;

le banche commerciali e le istituzioni finanziarie mondiali muovono, nel mercato dei cambi, quotidianamente, una media di 1.900 miliardi di dollari e che il

99 per cento delle operazioni si concludono entro l'anno, avendo perciò natura prettamente speculativa;

negli ultimi anni per il settore bancario l'insieme dei ricavi da servizi, dividendi e altri proventi supera regolarmente le entrate derivanti dall'attività di concessione di credito;

nel panorama giuridico italiano non esiste alcuna differenziazione tra l'attività tipica svolta dalle banche e quella atipica, per metodi e finalità, svolta dagli operatori di finanza etica e solidale;

numerosi comuni e province italiani hanno emanato specifiche delibere per favorire le iniziative di finanza etica e solidale e hanno sviluppato progetti specifici per integrare questo strumento all'interno delle politiche per lo sviluppo locale e la coesione sociale;

le regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Umbria hanno emanato apposite leggi regionali per la promozione e lo sviluppo della finanza etica e solidale;

la Commissione europea ha definito Banca Popolare Etica buona prassi nelle politiche locali per l'occupazione (cfr. *European Commission, Regional Employment Strategies*, dicembre 2000);

all'interno dell'Unione europea le diverse organizzazioni della finanza alternativa stanno già lavorando ad un progetto comune che possa essere volano per le realtà emergenti, costituendo una Federazione Europea delle Banche Etiche ed Alternative (Febea) ed una Società Europa di Finanza Etica ed Alternativa (Sefea);

stante l'attuale regolamentazione e sistema legislativo gli operatori di finanza etica e solidale sono costretti ad operare con forme giuridiche improprie, spesso limitati nella operatività e penalizzati da una presunzione di atteggiamento speculativo che, se vale per gli altri operatori finanziari, è certo lontano dalla loro natura,

impegna il Governo:

a favorire la diffusione della finanza etica e solidale, come possibile strumento aggiuntivo di sviluppo;

a riconoscere l'importanza delle iniziative di finanza etica e solidale ai fini delle politiche di inclusione economica e sociale;

a incoraggiare allo stesso modo l'azione degli operatori della finanza etica e solidale;

a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle esperienze di finanza etica e solidale, quale strumento di lotta alla povertà.

(7-00275) « Grandi, Lettieri, Benvenuto, Pistone, Cento, Tolotti, Russo Spena, Galeazzi, Nicola Rossi, Fiori, Fluvi, De Brasi, Cennamo, Falsitta ».

La VII Commissione,

considerato che,

il decreto legislativo n. 127 del 2003 di riorganizzazione del CNR contiene le nuove piante organiche del personale con significative variazioni rispetto alla situazione attuale;

in particolare si evidenzia un aumento delle figure amministrative e una riduzione delle professionalità a carattere scientifico, ad esempio: dirigenti amministrativi +100 per cento, funzionari di amministrazione +33 per cento, amministrativi di supporto +10 per cento, ricercatori -9 per cento, tecnologi -34 per cento;

ad avviso dei presentatori tale risultato è in netto contrasto con gli indirizzi che hanno ispirato il decreto, come si può evincere dalla relazione di presentazione del suddetto decreto nonché dalle presentazioni svolte dal Ministro Moratti e dal viceministro Possa in occasione delle discussioni in Commissione e in Aula;

il Governo ha sempre dichiarato che la riorganizzazione aveva l'obiettivo di ri-

durre la componente burocratica dell'Ente a tutto vantaggio della focalizzazione sulla ricerca scientifica;

nel testo del decreto non si trovano giustificazioni per il forte aumento delle figure burocratiche;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative normative per modificare il suddetto decreto riducendo le figure amministrative e aumentando la componente scientifica del CNR.

(7-00274) « Tocci, Grignaffini, Sasso, Martella, Mazzuca Poggiolini, Colasio, Chiaromonte, Titti De Simone, Bimbi, Volpini, Pinotti, Susini, Labate, Cennamo, Cialente, Nicola Rossi, Cordoni ».

La VIII Commissione,

premesso che:

da diversi giorni nella fascia costiera che comprende i comuni di Sestri Levante, Lavagna e Camogli si registra la presenza di chiazze di detriti misti a spazzatura, fenomeno che, quantomeno sotto il profilo della frequenza con cui si sta manifestando, risulta decisamente inusuale;

tali detriti compaiono quasi all'improvviso a pochi metri dalla battigia, costringendo i bagnanti a precipitose fughe dall'acqua;

tale fenomeno, che si era già manifestato negli anni passati, sta procurando disagi notevoli, rischiando di compromettere l'economia di una zona, che si basa quasi esclusivamente sul turismo balneare;

i Comuni interessati e le autorità regionali stanno da anni cercando di porre rimedio, senza successo, al problema;

in particolare il problema non è stato risolto nemmeno presso il Comune di

Lavagna, che peraltro ha provveduto a installare appositi depuratori per assicurare la pulizia delle acque;

l'impegno degli enti locali non ha ad oggi sotto gli effetti sperati, in quanto le risorse finanziarie a disposizione non sono sufficienti a garantire un'attività di monitoraggio efficace;

sembra necessario effettuare un'efficace opera di monitoraggio delle coste del Tigullio al fine di individuare la causa della presenza di detriti;

impegna il Governo

ad assumere, nel quadro dei poteri generali di salvaguardia e tutela delle zone costiere le iniziative più opportune al fine di prevedere un'efficace monitoraggio della situazione ambientale delle coste del Tigullio, garantendo un coordinamento a livello nazionale di tutti gli interventi da porre in essere per fronteggiare l'emergenza di cui si è detto in premessa.

(7-00272) « Mondello ».

La XIII Commissione,

premesso che:

ad oltre dieci mesi dall'accertamento dei primi focolai di influenza aviaria il virus continua a diffondersi in Lombardia, Veneto ed in alcune aree dell'Emilia Romagna, regioni in cui è concentrato l'80 per cento della produzione nazionale di uova e di carni avicole;

il comparto avicolo, già destabilizzato da una crisi commerciale legata alla concorrenza dei prodotti extracomunitari, si trova a fronteggiare, nelle aree interessate, una preoccupante emergenza sanitaria della quale non si conosce la possibile evoluzione epizootica;

la copertura vaccinale degli animali, con il vaccino attualmente disponibile, desta serie preoccupazioni in quanto, in numerosi casi, allevamenti già vaccinati sono stati colpiti dal virus;

vengono chiuse importanti strutture di macellazione, mentre molti contratti di soccida non vengono rinnovati;

si sta verificando una forte riduzione dei consumi di carni sui mercati dell'intera Comunità;

impegna il Governo:

ad individuare e definire i necessari strumenti, anche finanziari, per l'adozione di un « Piano per il riassetto del settore avicolo nazionale », anche al fine di apportare al comparto i necessari rinnovamenti tecnici, organizzativi e produttivi e per far fronte alla concorrenza dei paesi terzi;

a prevedere incentivi al credito per la ristrutturazione degli allevamenti anche sulla base delle nuove normative comunitarie in materia di emissioni e benessere animale;

a prevedere misure per la dismissione degli allevamenti obsoleti, incentivi ai prepensionamenti degli addetti, incentivi a nuove tipologie di allevamento ed interventi volti al miglioramento della qualità ed alla promozione dei prodotti nazionali.

(7-00273) « de Ghislanzoni Cardoli, Fratta Pasini, Jacini, Ricciuti, Collavini, Scaltritti, Romele ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in Vietnam i diritti civili e politici sono scarsamente rispettati;

esiste una forte preoccupazione in merito alla libertà di associazione, reli-

gione, movimento, del diritto all'equo processo e a non subire trattamenti disumani e degradanti;

in particolare per quanto riguarda la pena di morte si stima che vengano condannate dalle 150 alle 200 persone;

per quanto riguarda la libertà di espressione sono state imposte severe restrizioni ai giornali e sono rigidamente controllate le comunicazioni tramite internet;

per quanto riguarda l'esercizio della libertà religiosa è gravemente ostacolato: vi sono casi di espropriazione forzata senza alcun compenso per talune minoranze religiose;

esiste inoltre una grave preoccupazione della Comunità internazionale rispetto al trattamento riservato alle minoranze etniche delle regioni degli altopiani centrali;

risulta all'interrogante che nel marzo dello scorso anno è stato arrestato Pham Hong Son, un medico 34 enne condannato per reati di opinione a 13 anni di prigione e 3 di arresti domiciliari dalla Corte popolare di Hanoi per aver tradotto dall'inglese al vietnamita un articolo apparso sul sito dell'Ambasciata americana di Hanoi sul ruolo e l'importanza della democrazia, il dottor Son ha commesso l'ingenuità, che peraltro dimostra la sua perfetta buona fede, di aver inviato tale traduzione ai massimi esponenti del Partito, del Governo e alle maggiori Agenzie di stampa: a seguito di ciò è stato improvvisamente prelevato a casa e incarcerato in una prigione rimasta inizialmente sconosciuta alla sua famiglia. Solo successivamente la moglie ha appreso che il marito, dottor Son, era stato portato nel carcere B4 nel distretto Thantri, fuori Hanoi, dove sono detenuti i prigionieri politici e, ad oggi, non ha potuto nè incontrare nè vedere da vicino il marito. La moglie del dottor Son gode di status diplomatico, essendo impiegata presso l'ufficio di rappresentanza ad Hanoi dell'agenzia intergovernamentale della francofonia: questo le ha permesso di